

D'Annunzio e l'America

D'Annunzio e l'America è il titolo di un saggio pubblicato da **Nicola Perone**, medico chirurgo e professore di clinica ostetrica negli Stati Uniti ma nativo di Pianella (Chieti) con laurea a Roma.

Nell'ambito del Fla (Festival di libri ed altre cose), svoltosi a Pescara dal 7 al 10 novembre, è stato presentato nel Museo delle genti dal direttore del 'Vittoriale' Giordano Bruno Guerri e dal giornalista Rai Antimo Amore.

"Volevo inserire un nuovo tassello, poco conosciuto, nella vita complessa di un grande personaggio", dice Perone, che con le sue ricerche ha rintracciato nel Massachusetts un nipote del fratello del poeta e ne "è emerso che D'Annunzio ha goduto di una discreta fama in America pur non avendovi mai messo piede e non conoscendo se non qualche parola d'inglese". E paradossalmente, risulta il poeta italiano preferito in America.

L'unico legame diretto è la presenza di alcuni pronipoti del Vate, discendenti del fratello Antonio e del figlio Veniero, emigranti dei primi del Novecento, a cui però bisogna aggiungere quello indiretto dei tanti immigrati abruzzesi che hanno provveduto a diffonderne l'opera, creando anche associazioni culturali tra cui spicca l'Associazione filodrammatica Gabriele D'Annunzio.

C'è stato inoltre il tramite artistico rappresentato da Eleonora Duse, che oltreoceano fu chiamata per ben quattro volte e che avrebbe voluto portare con sé il poeta, ma si racconta che quando espresse questo desiderio, gli Americani le ponessero la condizione che egli non parlasse e fosse semplicemente "un bagaglio". Motivazione: il suo linguaggio troppo disinibito e per loro moralmente non accettabile (!). Il Vate incassò il colpo, ma non risparmiò i colpi taglienti della sua lingua per tutta la vita, sebbene fosse attrat-



to dall'America per i suoi interessi militari, tecnologici, soprattutto cinematografici, più che letterari. Riferisce Lucio Villari che già subito dopo la Grande Guerra, D'Annunzio manifestò il suo antiamericanismo quando Wilson, il presidente "dal sorriso dei trentadue denti falsi", si oppose all'assegnazione di Fiume all'Italia: "La giustizia, la giustizia vera è stata crocefissa da un maniaco gelido con quattordici chiodi spuntati(...). Non datevi pena per l'ostilità di quel cialtrone di Wilson. Ho sognato stanotte che stava mangiandosi il cervello. Se Wilson diventasse pazzo, quale nemesi!"

Non molto tempo dopo, il presidente fu colto da un ictus e morì per una emorragia cerebrale... ma certamente il poeta non avrà avuto con il suo anatema tanta forza e responsabilità.

L'antiamericanismo, dopo di lui, è diventato di sinistra, perdendo la sua connotazione di destra.

Un altro legame con il nuovo continente è stato studiato di recente. Il rapporto forse d'amore o forse solo di empatia tra anime artistiche con la pittrice Romaine Brooks, chiamata "Cinerina" dal poeta per il grigio delle sue tele e della sua infanzia ma considerata presenza colorata, sebbene spesso assente e lontana. Con lei ci fu uno scambio epistolare intenso per molti anni, e poi telegrammi e viaggi in Italia ed Europa, in un dialogo continuamente interrotto e ripreso ancora da approfondire e decifrare. Altra occasione persa per andare in America fu la proposta di un ciclo di conferenze, tutto pagato oltre al compenso di 80.000 Lire, notevole per l'epoca, che l'Imaginifico rifiutò sdegnosamente dicendo: "Non sono disposto ad attraversare l'Oceano per un pacco di sigarette". Ma forse non era disposto ad attraversare l'Oceano chiuso in una scatola tanti giorni.

Elisabetta Di Biagio